



Servono vere politiche di settore

A colloquio con Daniel John Winteler, Presidente Federturismo

La crisi si va attenuando, ma si fanno ancora sentire le ricadute sull'occupazione e i consumi. Gli italiani rinunceranno alle vacanze o le ridimensioneranno, magari scegliendo mete più vicine e meno costose? Che previsioni fa per quest'estate?

Il turismo è esposto agli effetti della crisi, anche se le imprese del comparto stanno comunque reagendo con mezzi propri, in attesa degli interventi su un settore che soffre, ormai da anni,

di una debolezza strutturale. Per quanto riguarda le vacanze, non credo che quest'estate gli italiani rinunceranno, ma si orienteranno tendenzialmente verso soggiorni più brevi, preferendo mete più vicine, in primis l'Italia e il bacino del Mediterraneo, privilegiando proposte che massimizzano il rapporto prezzo-qualità. Dall'indagine Ciset Federturismo Confindustria per il semestre maggio - ottobre 2009 si prevede una diminuzione dell'8,3% degli arrivi di turisti

stranieri e del 6,2% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli arrivi italiani dovrebbero, invece, diminuire del 3,5%, a fronte di un calo delle presenze del 3,9% rispetto allo stesso semestre del 2008.

Berlusconi ha detto che il turismo è il futuro di questo paese. La sua incidenza sul Pil è dell'11% e secondo il presidente del Consiglio va raddoppiata in 4 anni. Non sono una novità

le buone intenzioni, ma di cosa hanno davvero bisogno gli imprenditori per continuare a investire e migliorare la qualità dell'offerta?

L'Italia ha una ricchezza incomparabile, fatta di bellezze naturali, di arte, di storia e di eventi unici al mondo: un patrimonio che deve essere valorizzato sia sul piano pubblico, con l'adozione di una politica centrale del turismo che garantisca coordinamento nelle attività e adeguata promozione, sia sul piano privato, con un coinvolgimento diretto degli imprenditori nella definizione della politica turistica e nel rinnovamento della propria proposta e dei servizi, collegando il sistema turistico al resto del paese e integrandolo con gli altri settori. È necessario creare le condizioni per un'offerta di qualità, rispondente a norme omogenee e applicate in maniera uniforme per far sì che il turista possa stabilire un confronto qualità-prezzo attendibile. L'offerta turistica italiana deve recuperare competitività, puntando non solo sulla qualità, ma anche sulla formazione e la sostenibilità. Come pure la destagionalizzazione dei flussi turistici è fondamentale per migliorare la competitività dell'accoglienza e per estendere nel tempo la nostra capacità di attrazione.

Da anni chiedete una serie di agevolazioni, prima tra tutte l'Iva, e sgravi contributivi. Il governo vi ha dato qualche segnale in questo senso?

Per rilanciare lo sviluppo e la

Per rilanciare la competitività dell'industria turistica è essenziale instaurare condizioni di omogeneità fra le imprese italiane e quelle dei paesi concorrenti soprattutto in riferimento alla pressione fiscale



competitività dell'industria turistica e culturale italiana, anche per contribuire al mantenimento dei livelli occupazionali nella difficile fase di crisi che sta attraversando la nostra economia, è essenziale che vengano instaurate condizioni di omogeneità fra le imprese turistiche italiane e quelle dei paesi concorrenti in tema di livello della pressione fiscale. Dopo il passo in avanti positivo fatto con il provvedimento sulla rivalutazione degli immobili d'impresa, è ora urgente per tutti i comparti del settore l'allineamento dell'Iva a quella dei nostri principali concorrenti, Francia e Spagna in particolare. Ritengo importante poi la defiscalizzazione degli oneri sociali per destagionalizzare l'impiego del lavoro. Sul

piano del credito al settore, il progetto "Italia & Turismo" sottoscritto in questi giorni da banche, governo e associazioni di categoria, con una dote di 1,6 miliardi di euro, rappresenta un sostegno concreto per le imprese del nostro settore.

Un ministero ad hoc è senz'altro un segnale di attenzione. Cosa cambierà ora in concreto rispetto alle competenze e alla possibilità di agire di un sottosegretario?

La costituzione del ministero del Turismo è un importante segnale di attenzione del governo. Ora però è indispensabile che il ministero venga dotato degli strumenti e delle risorse necessari per lavorare in modo concreto a politiche di ampio respi-



ro e a interventi puntuali che favoriscano la competitività dell'industria turistica italiana. Deve cambiare il quadro istituzionale, come più volte ribadito, nel senso di fare del turismo materia concorrente nella competenza di Stato e Regioni, in modo da consentire al ministro di svolgere un ruolo di coordinamento vero delle politiche di settore.

Turismo e ambiente è un binomio inscindibile. In passato l'abusivismo e le speculazioni hanno deturpato patrimoni naturali unici. È anche vero però che per ospitare i turisti occorrono strutture e infrastrutture. Come si conciliano le due cose?

La sostenibilità nella sua accezione economica, sociale, territoriale, ambientale, culturale costituisce una condizione fondamentale per lo sviluppo e il mantenimento di qualsiasi attività turistica.

Le destinazioni devono essere gestite in modo sostenibile. Un'efficace valutazione di impatto ambientale, applicata a un'impresa alberghiera o a un

villaggio turistico, permette di rafforzare la propria immagine nei confronti dei clienti più attenti all'ambiente, ma soprattutto dà continuità allo sviluppo.

Non si può aumentare il grado di attrattività turistica senza migliorare le infrastrutture. Il nostro paese è una potenziale miniera d'oro per arte e risorse naturali. Il Sud e le isole offrono paesaggi che tutti ci invidiano, ma arrivarci è un viaggio della speranza. Quali sono le opere più urgenti?

È fin troppo ovvio dire che lo sviluppo del turismo dipende dall'efficienza della rete infrastrutturale. L'accessibilità di un'area contribuisce in modo determinante alla qualificazione dell'offerta turistica, orientandone i flussi. Tuttavia, abbiamo un ritardo molto serio da recuperare. Negli ultimi 30 anni i collegamenti stradali, ferroviari, aerei dell'Italia sono più efficienti, ma siamo ancora lontani dai risultati raggiunti dagli altri paesi europei. In generale, bisogna migliorare i sistemi di

trasporto mettendoli in rete. Il turista è sempre più attento alla qualità complessiva del servizio che gli viene offerto e il tempo da impiegare per raggiungere le destinazioni è diventato una variabile determinante nella scelta di un viaggio: le distanze ormai non si misurano più in chilometri, ma in tempi di percorrenza. Purtroppo i dati non sono confortanti: il secondo Rapporto sulle infrastrutture dell'Ance prevede un taglio del 13,4% dei fondi aggiuntivi per investimenti infrastrutturali nel 2009 rispetto al 2008, ed un'estrema lentezza nell'assegnazione dei fondi disponibili.

Stanno nascendo forme di turismo specializzato e diversificato (gastronomico, culturale, religioso, d'affari) che punta alla qualità e all'originalità dell'offerta. Quale sarà la ricetta vincente per il futuro?

Il turismo si è evoluto negli anni e i clienti cercano nella vacanza un'esperienza che possa arricchirli nella sua unicità. Per attrarre turisti nel nostro paese occorre oggi una progettualità complessiva e tener conto dei nuovi turismi, ai quali la legge 135 ha riconosciuto un ruolo proprio. Tutte le tipologie sono complementari tra di loro e dobbiamo lavorare su progetti di integrazione dei diversi tipi di turismo: balneare, culturale, della montagna, del golf, enogastronomico, religioso, nautico, termale, del benessere, congressuale.

.(a.c.)